



ALL'ATTENZIONE DEL

MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

"La missione di servizio pubblico consiste nel garantire all'universalità dell'utenza un'ampia gamma di programmazione e un'offerta di trasmissioni equilibrate e varie, di tutti i generi, al fine di soddisfare, con riferimento al contesto nazionale ed europeo, le esigenze democratiche, culturali e sociali della collettività (...)."

Contratto di Servizio, art. 2, comma 2

Le proposte che intendiamo sottoporre all'attenzione del Ministero dello Sviluppo economico e della dirigenza di Rai, Mediaset e Sky, oltre che degli organi preposti alla Regolazione e alla Vigilanza, s'ispirano ai principi che hanno finora mosso gli autori:

- 1 la convinzione che il modo più pertinente e culturalmente giustificato di difendere e tutelare i diritti delle categorie che rappresentiamo, sia quello di difendere e tutelare il diritto del pubblico a vedere soddisfatti in modo adeguato i propri bisogni culturali;
- 2 la convinzione che il ruolo della RAI sia caratterizzato dalla sua missione di servizio pubblico e che questo determini il nostro dovere di contribuire affinché possa adempiere nel miglior modo possibile alla sua missione.
- 3 la convinzione che Mediaset e La7 in quanto concessionari di un bene pubblico e Sky in quanto autorizzata, ciascuno secondo la propria natura e specificità, debbano rispettare gli obblighi previsti dalla legge e dai regolamenti Agcom.

Sulla base di queste premesse, nel prendere atto della crisi che sta toccando gli ascolti della televisione generalista, del sempre maggiore diffondersi di consumi legati alle piattaforme digitali e al WEB e, nel contempo, della straordinaria concentrazione degli investimenti pubblicitari nel settore televisivo, superiore a quella di tutti gli altri paesi europei, chiediamo una discussione approfondita sulle possibili strategie per adeguare al nuovo scenario lo sviluppo, la produzione e l'innovazione della narrativa audiovisiva e del documentario. Nella assoluta convinzione che l'industria audiovisiva abbia un valore decisivo per la vita culturale ed economica del paese.

A tal fine proponiamo quanto segue.

A – LE LINEE EDITORIALI

- è urgente e necessario che la RAI istituisca un tavolo di confronto permanente sulle proprie linee editoriali con le Associazioni degli Autori;
 - la RAI deve impegnarsi ad annunciare periodicamente e in modo pubblico le proprie decisioni in merito alle linee editoriali con un anticipo che consenta ad autori e produttori di ideare ed elaborare i progetti da proporre;
 - in particolare, nel rispetto del contratto di servizio, tali linee editoriali devono realmente tener conto delle necessità di *innovazione* e di *diversificazione* indispensabili per la conquista di nuove e diverse fasce di pubblico;
 - inoltre la RAI deve dedicare una percentuale congrua del proprio budget a sviluppare e produrre progetti innovativi di autori emergenti di cinema, fiction e documentario, così come previsto dal Contratto di Servizio;
 - le Associazioni devono essere regolarmente informate sui piani industriali dell'Azienda e sulle strategie di investimento, in particolare per quanto attiene al settore del cinema, della fiction e del documentario;
- allo stesso modo è urgente e necessario che tutti i broadcaster privati istituiscano tavoli di confronto permanente sulle proprie linee editoriali;

pensiamo inoltre che tutti i broadcaster debbano impegnarsi a moltiplicare e non a ridurre i propri investimenti in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, nella convinzione che solo investendo nell'*innovazione* si pongano le premesse per affrontare il nuovo scenario multimediale, e a tal fine auspichiamo che le Associazioni degli Autori vengano consultate per discutere termini e parametri atti a definire il prodotto *innovativo*;

B – LA PRODUZIONE

- è urgente e necessario che la **Rai** instauri procedure di massima trasparenza nell'assegnazione e nella gestione degli appalti;
- è urgente e necessario inoltre che nei suoi piani industriali favorisca la massima pluralità possibile quanto al numero e alla diversità dei produttori cui si rivolge e che preveda ogni anno l'assegnazione di una quota del proprio budget a nuovi soggetti, con particolare attenzione a quanti si siano distinti nella produzione di cinema o altro prodotto

audiovisivo particolarmente innovativo sul piano dei generi, dei formati o dei processi produttivi;

C – LA PROGRAMMAZIONE:

- è urgente e necessario che i broadcaster si impegnino a diffondere film indipendenti italiani (ed europei) secondo le quote previste dalle normative vigenti, intendendo per indipendenti quei film che siano non solo prodotti ma anche distribuiti da soggetti indipendenti e includendo una quota parte di film documentari di creazione¹. Chiediamo inoltre che si impegnino a programmare tali opere in spazi e orari molteplici e differenziati, inclusi quelli di prima serata e sulla rete di maggiore ascolto.

-

D – CONDIZIONI DI LAVORO

- è urgente e necessario che i broadcaster si impegnino a fissare, in accordo con le Associazioni degli Autori i valori minimi da attribuire alla sceneggiatura e alla regia in rapporto alle diverse tipologie e formati delle opere prodotte e al costo della singola produzione;
- è urgente e necessario che, sempre in accordo con le Associazioni degli Autori, si impegnino a stabilire e garantire il rispetto di compensi minimi per gli sceneggiatori e i registi che lavorano nella creazione di opere di cinema, fiction e documentario;
- è urgente e necessario che i broadcaster si rendano disponibili a concordare un documento che chiarisca ruoli, competenze e procedure atte a migliorare la collaborazione tra le loro strutture editoriali (editor e produttori interni) da un lato e i produttori esterni e autori (registi e sceneggiatori, responsabili del progetto) dall'altro;
- è urgente e necessario salvaguardare la qualità e l'integrità delle opere prodotte, attraverso processi di più ampia condivisione dei network e dei produttori con gli autori che firmano sceneggiatura e regia in merito alle modifiche da apportare;

E – DIRITTI

- è urgente e necessario che i broadcaster rinuncino a pretendere nei contratti di scrittura e di regia la deroga a quanto previsto nell'articolo 50 della Legge 22/04/1941 n. 633 – consentendo agli autori di tornare in possesso delle proprie opere che non siano state realizzate o programmate nei termini previsti da quella legge;
- raccomandiamo che i broadcaster rispettino l'entrata in vigore della delibera AGCOM sui diritti secondari (delibera 30/11/CSP) che stabilisce che i singoli diritti vengano

¹ Il documentario di creazione mutua il linguaggio e la struttura dei film di finzione nel racconto del reale, attraverso l'utilizzo di una marcata autorialità.

negoziati in maniera autonoma al fine di consentire la valorizzazione di ciascuno di essi, e che i codici di autoregolamentazione così come il loro rispetto ed efficacia siano costantemente monitorati e resi pubblici;

- **chiediamo in particolare che la RAI** si impegni a non cedere ad operatori telefonici o multimediali i diritti per lo sfruttamento delle opere di cinema, di fiction e di documentario prima che le Associazioni di Autori abbiano negoziato assieme alla SIAE la remunerazione dell'Equo Compenso spettante agli autori per lo sfruttamento delle loro opere su quelle piattaforme.
- chiediamo che i broadcaster si impegnino a recepire la definizione di documentario come opera d'autore distinta dal servizio di approfondimento giornalistico e quindi, una volta programmata sulle proprie reti, sottoposta all'erogazione dell'equo compenso alla pari dei film di finzione. Per tanto chiediamo che s'impegnino a cancellare dal prossimo contratto con la SIAE, la clausola che prevede che al documentario venga riconosciuto l'equo compenso solo se "contrattualizzato come tale".

Roma, 20 giugno 2011

www.100autori.it
www.anac-autori.it
www.documentaristi.it
www.sact.it